

Due città per due derby

Fuori da tutte le grandi competizioni, l'Inter si aggrappa alla sfida con i rossoneri per ricomporre la frattura con i tifosi, salvare la stagione e riparlare di premi con il presidente Pellegrini

Trap, saldo di fine stagione «Non ci resta che vincere»

Non è facile gestire domeniche di nulla, ricomporre i pezzi di una squadra che fu da record e che ora non lo è più. Nella sua stagione più amara Trapattoni si attacca all'ultima occasione il derby col Milan. Ecco l'inter guastafeste, tagliata fuori da tutto, coppe e campionato, che domani tenta l'impennata d'orgoglio più per sé che per una tifoseria da cui si sente «tradita». E poi Pellegrini potrebbe riparlare di premi

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

■ APPIANO GENTILE. «L'Inter? Una squadra capace di qualunque cosa». Paradossale ma vero: ci si può fare forza anche con le parole del nemico. L'importante è interpretarle in chiave positiva. E il nemico di oggi, anzi di domani, si chiama Milan e naturalmente Berlusconi. I complimenti giungono via stampa in tempi non sospetti e comunque nei momenti del bisogno ci si può appoggiare. L'identità perduta o lasciata per strada il «Biscione» odierno ha l'aspetto mediatore e rabbioso di Trapattoni, staccando staccando ha il suo e si è illuso per pochi mesi prima di cedere su tutta la linea. Il Malmoe, l'Ascoli, la Juventus, tre nomi, tre date infuiste, una stagione da buttar via. Resta il Milan, una partita, anzi «la partita».

«Siamo consapevoli di quello che ci aspetta il derby a questo punto è l'ultima occasione per concludere la stagione in maniera decorosa. E al loro facciamoci questo regalo». In fondo, basta vincere una parola per chi ha ancora bene impressa in mente l'inter imprendibile che pareggiò domenica a San Siro col Verona. «Ma anche il Milan ha preso tre gol dalla Juve». Trapattoni uncazzato - io non penso proprio che sia in piena collina, ma domani si parte alla pari. Semmai il grande rammarico sta nell'essere arrivati alla sfida coi cugini tanto distanti, se fra noi e loro i punti fossero stati quattro anziché sei, saremmo stati ancora in lotta per lo scudetto. Non bisognava mollare, invece in un mese e mezzo abbiamo rovinato tutto».

Fra le tre date purtroppo

«storche» per l'Inter 90 (Malmoe, Ascoli e Juve) è quella che corrisponde alla squadra di Zoff ad aver rimosso definitivamente i sogni tricolori. Il 28 gennaio «Battuti uno a zero a Torino gol di Napoli con più astuzia e fortuna si poteva addirittura vincere. Invece quel giorno abbiamo perso anche l'ultimo tram per lo scudetto». Da quel pomeriggio l'Inter (partita col Napoli a parte) in effetti non ne ha più azzeccata una tre pareggi consecutivi con Ascoli, Roma e Bari, successo con Maradona & Costacurta con la Lazio e pareggio-squalore col Verona. Sei punti in sette partite da aggiungere, non c'è altro e alla luce di questi dati la sfumata in cui si esibi la settimana scorsa Pellegrini pare perfino poca cosa.

Novanta minuti per salvare una stagione, quantomeno per addorcirli. «Vincere col Milan in tempi normali fa campare bene per cinque sei mesi», Walter Zenga, alla vigilia della partita numero 200 in nerazzurro se la cava così con una battuta. Il portiere presentatore è apparso più sereno dopo il colloquio privato di lunedì scorso col presidente. «A me Bergomi e Ferri è stato raccomandato di tenere unito il gruppo in questo finale di stagione». I problemi più grossi ora sono fra squadra e tifoseria. L'Inter ha da sempre un pubblico esigente che non perdona nulla. I con di domenica («In discoteca andate in discoteca») non sono stati molto graditi dagli interessati. «Abbiamo capito che dobbiamo vincere prima di tutto per noi stessi», anche ieri Bergomi faceva capire di essersi legato al dito quel pomeriggio di dilleggio. Subito dopo l'allenamento nel pomeriggio il capitano dell'Inter dei record ha dato il via alla serie di colloqui che la squadra avrà con Pellegrini per parlare del futuro ma anche del presente soprattutto dei «premi» che l'Ernesto ha minacciato di congelare e che tuttavia potrebbero tornare in gran voga tutto potrebbe dipendere dall'esito del derby. E qui si torna daccapo ogni di-

scorso confluire. «Qualcuno potrà arricciare il naso, però lo ancora oggi e malgrado quanto è successo in questa squadra continuo a credere con tutte le forze. Prima della gara col Napoli dissi che avevamo mille motivi per fare risultato. Vincemmo con una splendida prestazione. Oggi torno a ripetere lo stesso discorso, anzi stavolta abbia-

mo mille e un motivo per vincere e placare tanti discorsi sgradevoli». Alla festa che si augura Trapattoni mancherà Mandorlini i cui guai alla caviglia sinistra potrebbero consigliare un intervento chirurgico in Olanda dal prof. Marty quello che rimise in sesto Van Basten due anni fa. Un'altra leggenda ma l'Inter di quest'anno ci ha fatto il calo.



Arrigo Sacchi dopo le ultime prove deludenti del Milan sincronizza il suo orologio sull'ora-derby, in alto il suo collega-rivale Trapattoni

Sacchi l'autocritico «Riscopriamo l'umiltà»

Intelligenza, volontà e determinazione. Così Arrigo Sacchi spera di uscire dal difficile momento in cui si trova il Milan. La girandola di elogi e di complimenti hanno ubriacato i rossoneri che nelle ultime partite hanno sofferto di un pizzico di appagamento. «Si è affievolita la voglia di vincere ma è normale dopo 15 vittorie su 17», commenta Sacchi, che però non vuol sentir parlare di presunzione.

ALESSANDRA FERRARI

■ MILAN Per un allenatore il sogno è sempre quello, essere incoronato re del derby che domani dopo 208 volte riproporrà di fronte Milan e Inter. Lui, Giovanni Trapattoni è il più vincente grazie al memorabile decennio juventino. L'Arrigo invece il più emergente. A guardare nell'album dei ricordi c'è sempre il rischio di scivolare sulla buccia di banana della scarsananza, ma ieri Sacchi di dati e di statistiche non ha proprio voluto sentir parlare.

Calmi tranquillo la voce rauca per un'influenza che lo perseguita da una decina di giorni ha esternato la solita convinzione e l'assoluta certezza nei propri dogmi calcistici. Ma soprattutto nei suoi ragazzi che da qualche giorno navigano nel fastidioso mare delle polemiche. Calo di tensione, debolezza fisica cosa è che si è inceppato? «Non sta-



Gian Piero Boniperti ha rassegnato le sue dimissioni da consigliere ed è stato poi acclamato presidente onorario. Il suo posto nel consiglio è stato preso dal figlio Giampaolo. Sono rimasti ancora scoperti due posti, uno dei quali dovrebbe venire occupato da Luca di Montezemolo (nella foto) una volta con il consenso di calcio. Deliberata anche una riduzione del capitale sociale di 8 miliardi e 463 milioni ed un ritegno dello stesso per 8 miliardi e 656 milioni. Da registrare una dichiarazione del presidente bianconero Chiusano sul l'argomento Baggio: «Continuamo a seguirlo con interesse come tante altre società. Non siamo però abituati a mettere le catene a nessuno tanto meno a lui. La Juventus resta i campioni passano».

Montezemolo per ora fuori dal consiglio juventino



Molta carne al fuoco nell'assemblea straordinaria di ieri degli azionisti della Juventus. È stato deciso di portare a 13 (da 11) il numero dei consiglieri d'amministrazione. Giampaolo Boniperti ha rassegnato le sue dimissioni da consigliere ed è stato poi acclamato presidente onorario. Il suo posto nel consiglio è stato preso dal figlio Giampaolo. Sono rimasti ancora scoperti due posti, uno dei quali dovrebbe venire occupato da Luca di Montezemolo (nella foto) una volta con il consenso di calcio. Deliberata anche una riduzione del capitale sociale di 8 miliardi e 463 milioni ed un ritegno dello stesso per 8 miliardi e 656 milioni. Da registrare una dichiarazione del presidente bianconero Chiusano sul l'argomento Baggio: «Continuamo a seguirlo con interesse come tante altre società. Non siamo però abituati a mettere le catene a nessuno tanto meno a lui. La Juventus resta i campioni passano».

Rivera critica i Mondiali «Appalti dati a pioggia»

Gianpietro Rivera, ex calciatore del Milan oggi deputato democristiano, è tornato sul l'argomento Italia '90 in occasione di una conferenza organizzata dal Lions club di Monopoli. «Le uniche negatività dei prossimi mondiali», ha affermato, «sono rappresentate da alcuni errori commessi in Brasile». Rivera ha anche aggiunto che per quanto riguarda i ricavi economici della manifestazione «a fronte di 1000 miliardi di investimenti si parla di introiti che dovrebbero aggirarsi sui 1600 miliardi: una previsione questa piuttosto ottimistica».

Gaffe di Balestre «Il Brasile è un paese insicuro anche per me»

Il presidente della Fisa Jean Marie Balestre non è certo noto per essere un fine di plomaiico e anche ieri ha confermato il suo scarso amore per le buone maniere. A chi gli chiedeva se si sarebbe recato in Brasile per assistere al prossimo Gp di Formula 1 ad Interlagos Balestre ha risposto così: «Contra-riamente a quanto scritto dai giornalisti bras'iani non ho fatto paura di recarmi a Interlagos. Il problema semmai non è personale ma riguarda tutti coloro tunisi e noi che si recano in Brasile e non possono assolutamente sentirsi al sicuro considerata la situazione di quel paese». La popolarità di Balestre nel paese sudamericano è esordito con un'ironia di battelli dopo la lunga polemica con il idolo locale Ayrton Senna.

Whitbread Oggi riparte la regata intorno al mondo

A mezzogiorno (le 16 italiane) prenderà il via la Punta del Este in Uruguay la quinta tappa della Whitbread, la regata britannica al mondo partita il 2 settembre scorso da Southampton in Inghilterra. Si tratta del penultimo tratto di mare da percorrere 5475 miglia tra Punta del Este e Fort Lauderdale in Florida prima della chiusura del periplo mondiale prevista per giugno. In testa le borse di studio di Stenlager un keton scandinavo seguito dagli italiani Gatorade è ottavo in classifica grazie alla rimonta operata nella quarta frazione quando era undicesimo. La novità della partenza l'ha annunciata Fisher & Paykel l'altro keton della Nuova Zelanda, il cui skipper Grant Dalton ha affermato che la sua barca terza in classifica assoluta è stata acquistata da un armatore italiano del quale comunque non ha voluto rivelare il nome.

Atletica nella bufera Scoppiata la grana «borse di studio»

L'atletica italiana rischia di andare incontro a una grave spaccatura sulla scottante questione delle borse di studio con cui la Fidal di fatto «sperdica» gli atleti di vertice. Giordano è stato nove volte della Pro Patria (compresi Tulli Pavoni e Sabia) il termine di una riunione con la Federazione avevano deciso di non accettare i compensi proposti. «Non siamo assolutamente d'accordo», ha dichiarato il vicepresidente della Pro Patria Giorgio Tordella con i criteri addotti dalla Fidal e nel caso di borse di studio. La cifra con cui sono stanziati è troppo bassa se paragonata ai 25 milioni di lire del budget federale. Non è possibile trattare un velocista e un marciatore allo stesso modo quando è evidente che il ritorno di immagine è ben diverso».

E con Bordin è rottura «Adesso deve chiedere scusa»

Gelindo Bordin e la Fidal sembrano ormai navigare in rotta di collisione. Bordin è passato l'Olimpiolico di maratona a Seul aveva criticato l'esclusione del suo compagno della Pal di Verona Pezzoli dalla formazione izzurra che parteciperà sabato prossimo al Cross delle nazioni. Bordin si era poi espresso duramente sul coordinatore del settore mezzolungo Giampaolo Lenzi. Pronta la replica della Federatletica prima per bocca del vicepresidente Giomi e poi del responsabile tecnico della nazionale Elio Locatelli. «Abbiamo convocato Bordin per un chiarimento», ha detto il ct - è indubbio che se l'atleta non si scuserà per quanto detto confermando le sue dichiarazioni sarà deferito alla commissione disciplinare».

MARCO VENTIMIGLIA

Materazzi a Roma, derby del buon ricordo

Il derby dei tecnici con la valigia. È l'etichetta più infazionata di questa centovesimesima stracittadina fra le squadre romane. Dopo la sconfitta di domenica a Bergamo 4-0 con l'Atalanta, è praticamente certo il benservito a Materazzi. Lui, il tecnico laziale, parla di questo probabile addio con una certa serenità. Domani, intanto, vuole vincere. Per chiudere imbattuto e lasciare un bel ricordo.

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. «Voglio vincerlo il derby. Lo dico senza troppi giri di parole perché in giro vedo una strana atmosfera. Le due tifoserie sembrano impaurite, prevale il timore della sconfitta. Io a perdere non ci ho proprio pensato. Non cerco la vittoria per dimostrare qualcosa. La camera di un allenatore fanno i campioni, non certo una partita. Ma voglio battere la Roma perché mi piacerebbe lasciare un bel ricordo ai laziali. Con loro è vero il rapporto non è stato facile. Ci siamo comportati come due fidanzati slanci e litigi. Ma un legame comunque siamo riusciti a costruirlo. L'ombra di Fascetti? L'unica ombra che a Roma avrebbe potuto darmi fastidio è quella di Liedholm».

«Due tecnici in partenza fanno notizia danno più colore al derby eppure con le valigie non ci sono solo Materazzi e Radice. Siamo in tanti a Bologna a Torino a Bergamo a Firenze».

«Etichette ne ho avute parecchie, a Roma allenatore prudente, bravo uomo, antipersonaggio. Io dico che ogni allenatore fa la sua storia. Sono partito undici anni fa dalla Lazio con una sola certezza: quella di lavorare affidandomi alla serietà e alla correttezza. Qualcuno sostiene che nel calcio non bastano per andare avanti».

«Io credo di aver dimostrato arrivando in serie A che certe doti invece servono. Essere considerato una persona per bene mi lusinga. Mi infastidisce invece quando parlano del bravo uomo non si capisce mai se è un apprezzamento o vogliono dipingermi come un fessacchiotto».

«Un'impronta a questa Lazio sono sicuro di lasciarla. Da quando sono arrivato sono rimasti solo quattro giocatori della vecchia guardia (Pin Gregucci, Pisciccia e Bernuolli ndr). Siamo cambiati migliorando e fra i nuovi ce ne sono alcuni per i quali non è difficile intravedere un futuro interessante. Non non mi sento il tecnico che ha scoperto Di Canio o Fiori. Sarebbe presuntuoso. Dico solo che ho contribuito alla loro valorizzazione. Un piccolo merito insomma. I giovani è vero li preferisco. Il motivo è semplice: so che quando vanno in campo danno tutto. Lo spirito in genere è diverso. Sono meno appagati hanno più voglia di rischiare. Certo ci sono le eccezioni. Come fra i vecchi uno come Bruno Conti sembra un ventenne. Un grandissimo campione. Merita il rispetto di tutti».

«La partita? Ci arriviamo un po' acciaccati noi e loro. Sosa e Di Canio giocheranno ma non saranno al cento per cen-

to. Per una volta andrò contro le mie abitudini, preferisco sempre chi è al meglio ma la sciare fuori due giocatori come loro non me la sento proprio. Sono due giocatori che possono tirare fuori la giocata decisiva. Anche la Roma senza Manfredonia, Cervone e Desideri sarà una squadra dimezzata. Eppure non credo a chi parla di derby dimesso. Sono partite strane queste. Magari si esalta chi è meno in vista. E lascia il segno».

«Ho letto le dichiarazioni di Radice, so che non rifiuterà la panchina della Lazio. So no opinioni che rispetto ma io lo vedo in un altro modo. In questo momento non mi sentirei di accettare una proposta del genere. Direi sì alla Roma mi sembrerebbe un'offesa per i tifosi laziali. Ma non si pensi ad una polemica con Radice. Ci conosciamo bene, quando lui allenava il Bari io mi occupavo del settore giovanile. È un bravo tecnico e soprattutto un uomo vero. Gli invidia i ho già detto il feeling che è riuscito a costruirsi con il suo pubblico ora è tutto dalla sua parte».

«Come preparo il derby? Come ho sempre fatto. È importante trovare la giusta tensione per la squadra, troppa o poca. Io faccio perdere la partita. I giocatori vanno cacciati ma senza esagerare. Finora ho fatto così ed è andata bene. Domenica potrebbe essere l'ultimo derby romano e vorrei chiudere imbattuto. E poi? Poi se andrò via ricomincerò un'altra storia. Potendo scegliere preferirei la grande città ma se mi toccherà la provincia lo accetterò senza storcere la bocca. Quando sei partito con la bicicletta Mercedes o utilitaria non fanno troppa differenza».



Giuseppe Materazzi (a destra) è sicuro della vittoria della Lazio nel derby. Il presidente della Roma, Dino Viola sembra invece storcere la bocca.

Radice: «Io alla Lazio? Un polverone vergognoso»

■ ROMA. A Trigoria si respira l'aria di derby. I giallorossi hanno affrontato l'allenamento di ieri mattina con un insolito impegno. Visti tirati niente scherzi, neppure l'ombra di un sorriso. Anche Radice si è presentato in sala stampa con una maschera scura. I titoli sparati da qualche giornale su un suo possibile futuro come tecnico della Lazio lo hanno infastidito. «Su questa faccenda ha dichiarato il tecnico è stato fatto un polverone inutile. Non era questo il momento adatto per tirare fuori una storia del genere. Mi sono limitato a dire, e lo ripeto, che nel calcio di oggi certe situazioni possono verificarsi. La squadra comunque mi sembra già concentrata sull'impegno di domenica. Il mio unico timore è che possa ripetersi quanto accaduto all'andata: troppa tensione potrebbe essere del tema». Intanto anche se Radice non l'ha ufficializzato è quasi certa l'assenza di Desideri.



Giuseppe Materazzi (a destra) è sicuro della vittoria della Lazio nel derby. Il presidente della Roma, Dino Viola sembra invece storcere la bocca.

TOTOCALCIO

Ascoli-Fiorentina	X
Bari-Atalanta	1X
Cesena-Genoa	1X
Cremonese-Lecce	X
Juventus-Udinese	1
Lazio-Roma	1X2
Milan-Inter	1X2
Sampdoria-Napoli	1X
Verona-Bologna	1X
Catanzaro-Cosenza	1
Parma-Torino	X
Casale-Alessandria	1
Palermo-Casarano	1

TOTIP

Prima corsa	1X
	1X2
Seconda corsa	22
	1X2
Terza corsa	1X
	2X
Quarta corsa	11
	1X2
Quinta corsa	XX
	12
Sesta corsa	12
	1X2

LO SPORT IN TV

Raiduno. 14 45 Sabato sport. Ciclismo. Milano-Sanremo. Raidue. 16 50 Rotosport. Pallanuoto. Sisley Napoli. 17 20 Pal. Lavoro serie A. 18 Basket. Hitachi San Benedetto. 18 55 Tg2. Dribbling. 20 15 Tg2. Lo sport. 23 50 Notte sport. Raitre. 11 55 Sci da Are. Ispira. 23 50 Rugby. Torneo 5 Nazioni. Scovia. Inghilterra. 18 45 Tg3 Derby. Italia 1. Supertop of wrestling. 22 50 La grande boxe. Odeon. 13 Top motori. 13 30 Caccia al 13. 14 Forza Italia. Tmc. 9 25 Sci di fondo. Coppa del mondo. 10 km donne. 11 30 Sci da Are. discesa libera maschile. Calcio. Coppa d'Inghilterra. Ciclismo. Milano-Sanremo. Capodistria. 12 Campo base - Sottocastello. Basket. Ohio State. Calcio campionato inglese. Derby County. Aston Villa. 19 Vela. Regata intorno al mondo. 20 Calcio campionato spagnolo. Atletico Bilbao-Real. Madrid. 22 30 Ciclismo speciale. Milano-Sanremo.

BREVISSIME

Anticipo basket. Oggi a Venezia l'anticipo televisivo tra l'Italia e San Benedetto Gonzia (ore 18 TV2). Anticipo volley. Sarà Vbc Battipaglia Gabbiano Mantova (ore 17 30) trasmesso da Raidue alle 17 30. Coppa d'Africa. L'Algeria ha vinto la 17ª edizione battendo in finale per 1-0 la Nigeria con un gol di Oudjani. Giro della Toscana. È stato presentato ieri a Firenze. Partirà dopo oltre 220 chilometri. Harding. Il pugile australiano incontrerà oggi ad Atlantic City Nestor Giovanni. In palio il mondiale mediomassimo Wbc. Milite miglia. Tre Lancia Delta Hl integrale 16 valvole sono al comando della classifica del rally valevole per il campionato italiano. Corsi Tris. Duilio Red se l'è aggiudicata ieri all'ippodromo di Torino. Questa la combinazione vincente: 16 17 15 337 600 lire a vincitori. Coppa del Mondo sci. Carol Merle (Fra) ha vinto il Super G di Are (Sve) e ha conquistato la Coppa di specialità. Basket e calcio insieme. Campagna (sindacato calciatori) e Villalta (basket) sono solidati: non solo calcio. Il Figc e Figc che hanno varato nuove norme sugli orologi. Key Biscayne. In Florida il tennista Cancellotti è stato superato al 1° turno da Duncan (Usa) 6-1 7-6. Laura Lapti ha invece superato la Pospisilova (Cec) 6-2 6-3.